

Tipologia: scritto commemorativo

Fonte: *Alla santa e venerata memoria di Giuseppe Scudellari questo pietoso ricordo dell'universale compianto e di tante lacrime onde gli amici cospersero la tomba di lui [...]*, Unione Tip. Coop., Perugia 1901, pp. 15-38 (passim)

Trascrittore: LM

ECCO ALCUNI PENSIERI TRATTI DAI DISCORSI TENUTI IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA FUNEBRE

Roberto Bollati: «...Il nostro maestro Scudellari non è più! fredda è là, la sua spoglia esanime, chiusi quegli occhi rivelatori di un' anima gentile, muto quel labbro da cui vorremmo ancora sentire il dolce suono della cara sua voce. Mai avremmo pensato che il Maestro nostro ci fosse tolto così presto, ma purtroppo, amici cari, è realtà, dobbiam pure subirla, questa grave jattura, ed un solo conforto ci resta, quello di riunirci ... e di lui parlare, perchè soave è il ricordo suo, come quello di un padre. Siamo qui tutti suoi figli nell' arte, perchè apparteniamo a quella Orchestra perugina che fu oggetto di tante intelligenti ed amorose cure da parte sua...Volge...il trentesimo anno che egli era qui amato, stimato, accetto a tutti, per la sua cultura, per la sua perizia artistica, per i suoi modi, semplici ma cortesi, distinti sempre, tanto da essere ovunque annoverato come un perfetto gentiluomo...Lavoratore indefesso, osservatore scrupoloso del proprio dovere, sentiva come pochi che la missione dell' uomo è quella del lavoro come quella dell' artista è di non stancarsi mai dallo studiare, per migliorare se stesso...Maestro affettuoso in scuola, numerosi fece gli allievi e questi non trovarono mai un insegnante più conscio della sua missione, più affabile nel trattare, sicchè l' andare a lezione da Lui era una consolazione, era un piacere, che solo noi che l' abbiām provato possiamo dire quale fosse...Questo l' artista, il maestro che abbiām perduto. E con lui un uomo dalla temprā adamantina, che mai transigè con se stesso, forte, coraggioso, franco, dolcemente severo. Gentile persino con coloro che ardivano contrastargli le abilità che l' adornavano ...»

Vittorio Angeloni: «...Quello che io voglio soprattutto rammentare di lui... è la vita di insegnante, di insegnante amorevole e coscienzioso, che dedicava tutto l' essere suo ai suoi allievi, che non viveva quasi che in essi. Noi tutti lo rammentiamo allorchè con pazienza e con affetto, con slancio e con entusiasmo, ci iniziava ai misteri di quell' arte, di cui egli era così grande e così perfetto rivelatore! Egli però non ostentava il valor suo, non faceva pesare la sua superiorità; nella sua anima ingenua e modesta non albergavano nè ambizione, nè odio, nè invidia; sdegnava tutto quello che sapeva di servilismo e di piaggeria, e nelle sue frequenti uscite di espressioni dialettali si rispecchiavano, velate dalla sottile ironia, l' acutezza e la profondità del suo pensiero e dei suoi giudizi. Trattava i suoi allievi con una familiarità affettuosissima e porgeva loro consigli e rimproveri sempre con una premura paterna che scendeva al cuore e vi destava un senso di infinita gratitudine, di sconfinata devozione...Qui sul letto funereo, ove giace l' uomo onesto ed incontaminato, l' artista illustre e grande, il maestro affettuoso e solerte, noi dobbiamo unirli in un fervido sentimento, in una aspirazione ognor più viva all' operosità, al bene».

Wladimiro Babucci (tratto da un articolo in «La provincia» del 1° giugno 1901): «...Da trent' anni insegnante nella scuola musicale della nostra Perugia egli fu sempre operosissimo e coscienzioso nell' adempimento dei propri doveri di insegnante e di Direttore...aveva dedicato all' arte sua prediletta tutte le forze del proprio ingegno forte e ricco di cultura e tutte le aspirazioni dell' anima sua piena di entusiasmo per il bello e per il buono, di guisa che larga ammirazione ed unanime stima egli riscuoteva nel mondo artistico ove primeggiava pel valore pari alla grande modestia e alla squisita bontà del suo cuore...E nell' insegnamento egli colla dolcezza e persuasività della sua parola trasmetteva ai suoi giovani con l' entusiasmo e la religione che egli nutriva per l' arte sua, anche quei pregi squisiti che lo adornavano il che gli valse la gratitudine perenne di quanti ebbero la sorte invidiata di esser guidati nell' arduo cammino dell' arte dal suo consiglio sapiente, dalla sua parola confortatrice, dal suo esempio luminoso...Sul sepolcro, così precocemente dischiuso di quest' uomo che visse più per gli altri che per sé, che ebbe sempre

costante la preoccupazione di trasmettere insieme alla virtuosità artistica anche la virtù del carattere nei suoi allievi che amaramente ne piangono la dipartita, aleggerà perenne la gratitudine del modesto allievo che scrive, quella gratitudine che, proveniente dai più grandi benefici, è fiore che non appassisce mai».